

Sotto la soglia dei casi più gravi mille episodi di violenza sottile e diffusa

La notte nemica delle donne

«Quella» paura tra di noi

Se una sera d'inverno, una donna. Un titolo dell'immaginario di un grande scrittore per evocare una realtà, quasi quotidiana. E quei quasi sta a indicare la prima autocensura. Perché per realtà qui non si vuole intendere la quantità e la frequenza di turpiloqui, «mano morta», inseguimenti, approcci violenti e stupri che le donne subiscono di notte; ma la paura. «Quella» speciale paura che ogni donna ha sperimentato più e più volte nella sua vita, che ha imparato a razionalizzare e a fronteggiare, ha tentato di superare e che non riesce a spiegare neppure al proprio compagno di vita «perché lui non la proverà mai». E del resto come si concilia «quella» paura con uno stile di vita sempre più evoluto, proiettato all'indietro, con le conquiste degli ultimi anni, con una vita e un lavoro che non ammettono differenze di sesso? Non si rischia di cadere nel ridicolo, peggio nel patetico? Non c'è forse il reale pericolo di creare allarmismo e trascinare «indietro» migliaia di donne?

Ma «quella» paura è una realtà di cui bisogna avere il coraggio di parlare e che si concretizza in norme di comportamento, in misure cautelative, diventate automatiche. Una donna sola di sera, a piedi, in autobus, in macchina, in cinema, è comunque un'eccezione, anche se sono centinaia quelle che per lavoro, o per svago affrontano la città. E quante sono quelle che, per necessità, o per precauzioni di base, da trasmettere con una sorta di tam-tam del pericolo? Percorrere strade illuminate e abitate, far finta di aspettare qualcuno alle fermate degli autobus, guardare con insistenza nel retrovisore per individuare la macchina che segue proprio te, deviare dalla strada di casa per dirigersi verso un commissariato o una pattuglia che staziona sicuramente in quel punto, scendere dall'autobus prima di essere arrivate: quante volte si potrebbe reagire, gridare, creare scandalo, evadere in pubblico il molestatore. E non lo si fa per paura che la «vergogna» ricada su di te?

Ma perché la notte? Forse che i pericoli sono maggiori di giorno? Il fatto è che la notte rende più deboli i deboli (il codice penale la considera un'aggravante) ma come una maschera nasconde, simulando vigliaccheria e aggressività. Non tutti gli uomini, soli o in gruppo che si «divertono» così, sono ovviamente maniaci o brutti, ma quale sia la soglia fra «nor-

malità» e devianza, quando un lungo inseguimento in auto accompagnato da gesti e parole oscene per le strade deserte e ostili della città può diventare aggressione o stupro, nessun «esperto» può dirlo. Le spiegazioni sociologiche o psicologiche restano comunque tali. La divisione fra famiglia, zona «sacrale» e quindi Intoccabile e piazza, zona «franca» e dunque terreno di caccia, oggi è «sconvolta» dai diversi e molteplici ruoli che la donna ha imposto. E sembra che proprio da questa «confusione» l'uomo sia sbalestrato e sconvolto, essendo restato fondamentalmente al punto di partenza, dove «virilità» e «potenza» sessuale si identificano con il potere e la sopraffazione tout-court. Interpretazioni certe molto schematiche, queste, e per niente applicabili alla realtà quotidiana, appunto. Del resto molti uomini, se interrogati, tendono a minimizzare e a ridimensionare. Se manifestazioni di tale inciviltà esistono, sono da attribuire a matti, a malati o al massimo a «burini» e non è raro incontrare, fra suoi, che pensano, anche se cercata l'avventura. E non è forse anche ciò che le straniere vengono a trovare in Italia?

Ma il vecchio pappagallo da strada si è trasformato in qualcosa di molto più preoccupante tanto che anche quei termini, ironico e accattivante, è caduto in disuso. L'Italia sembra che debba registrare il primato della violenza sottile e strisciante, sulle donne, ma attenzione, dicono gli esperti, altrove, in non Europa e in America quella violenza esplosiva e manifesta invece in effetti delitti a sfondo sessuale. Come dire che la «distillazione» della violenza impedisce la sua condensazione. Ma ancora, alle interpretazioni socio-psicologiche, teoriche quindi. Come e quando allora ci sarà il salto? Ci sarà un'epoca nella quale le donne potranno uscire di notte, salire e scendere dagli autobus, attraversare la città in auto, andare al cinema da sole e non sentire più «quella» paura indefinibile, palpabile, diffusa in ogni muscolo e nervo del suo corpo? Dobbiamo ancora affidarci agli esperti i quali affermano che, questo accadrà quando i tabù, e le repressioni saranno spazzate via da un'educazione sessuale che comincia sui banchi delle elementari e continua su, su, come consapevolezza di sé, di uomini e donne, per tutta la vita.

Anna Morelli



È fuori pericolo Françoise Wautez, la ragazza belga ferita domenica sera da un uomo che cercava di violentarla. Colpita ripetutamente se la caverà in 10 giorni

Aggredita e accoltellata da un maniaco



È stata giudicata fuori pericolo, e tra dieci giorni dovrebbe essere dimessa dal S. Filippo Neri, dove è ricoverata nel reparto di chirurgia generale. Françoise Wautez, la ventinovenne belga accoltellata domenica sera da un sconosciuto che aveva tentato di violentarla proprio sotto la sua abitazione in via Tagliaterra 29, alla Giustiniana, è rimasta ferita al collo, alla spalla sinistra e all'addome. L'intervento chirurgico è stato eseguito. È escluso che l'arma dell'aggressore abbia lesi organi vitali. Sembra, d'altronde, che i colpi siano stati inferti con un coltello di piccole dimensioni, forse addirittura con un temperino.

Domenica sera Françoise Wautez stava rientrando a casa. Erano da poco passate le sette. La giovane belga era scesa da un autobus della linea 907. Una cinquantina di metri la separavano dal portone n. 29 di via Tagliaterra, dove abita. Mentre si incamminava, le si avvicina un giovane sui vent'anni, di bassa statura, biondo. Comincia a rivolgerle pesanti apprezzamenti. La ragazza preferisce ignorarlo e prosegue per la sua strada.

Ma il giovane non demorde. La pedina fin sotto casa. Dagli apprezzamenti passa alle proposte. Françoise Wautez si gira di scatto e lo manda a quel paese. È infuriata e spera che la voce grossa possa bastare a calmare i bollenti spiriti di quell'importuno. Si sbaglia. La sua sacrosanta reazione fa salire il sangue alla testa al pappagallo, che lei lancia addosso, scaraventandola con rabbia contro il muro del palazzo e prendendo a colpirla alla cervice con un'arma da taglio.

Françoise Wautez tenta di difendersi alla meglio da quella gragnuola di colpi. La strada è buia e de-

Giuliano Capecelatro

«Era piccolo e biondo, non l'avevo mai visto»

Nel suo letto al S. Filippo Neri, la giovane belga ricorda quei drammatici momenti - «Ero disgustata, ho tentato di reagire...»

La testa bruna, ricciuta, è adagiata su due grossi cuscini. Gli occhi scuri scorrono incessantemente da un angolo all'altro della stanza, a sei letti del S. Filippo Neri, reparto di chirurgia generale. Ha il viso tirato, Françoise Wautez. Forse, più che il dolore delle ferite, è il ricordo di quei terribili minuti, di quell'uomo che sembrava invasato e colpiva, colpiva...

«Non aveva mai visto prima il suo aggressore nel paraggi?». «Assolutamente no. E neppure ricordo bene che aspetto avesse. Pettinello, piccolo di statura... e biondo, certamente. Aveva abiti sportivi... scarpe da ginnastica, se ricordo bene. Ma non ho fatto in tempo a fissare troppi particolari. Pensavo ad allontanarmi e poi quando mi ha aggredito, a scansare i suoi colpi».

Parla un italiano discretamente sedito, ma tira fuori le frasi con lentezza. Si vede che è provata, stanca.

«Lei ha tentato una reazione, invitandolo ad andare per la sua strada. Non ha avuto paura?».

«Oh, certo! Quando ha cominciato a colpirmi, paura ne ho avuta, e tanta. Prima solo fastidio, disgustato. È assurdo che una donna non possa fare cinquantina metri senza essere scortata da guardie del corpo».

«Malgrado fosse ferita, è stata sua madre a far venire il medico che l'ha accompagnata in ospedale. Come mai lei non ci ha pensato?».

«Sentivo dolore, ma le ferite mi sembravano poca cosa. Ero quanto confusa. Non capiva mica tutti i giorni, per fortuna, di dovermi difendere dall'assalto di un idiota convinto che il tuo corpo sia una specie di fast-food del sesso. Certo che ce n'è di me... sì, voglio dire, di bei tipi in questa città».

gi. c.

NELLA FOTO: Françoise Wautez nel suo letto all'ospedale S. Filippo Neri

Le elezioni nelle scuole romane

«Voto, ma il movimento è un'altra cosa...»

Il rilancio delle lotte studentesche mette in secondo piano il rinnovo dei consigli

Il primo round l'hanno vinto loro. Uno dei responsabili del centro per gli anziani non voleva farli entrare nella sala perché non avevano il «permesso». Stefano Ciccone, l'«amico» di Tasso, un'aria di anti-leader ma tenace e paziente, è riuscito a spiegarli numerose volte fino a convincerlo che «si assumeva tutte le responsabilità», che egli in passato gliela avevano concessa, che infine «si trattava di un'assemblea di ragazzi, che male faceva?». La diplomazia è l'altra qualità del movimento dell'85? A dire il vero senza l'aiuto di un dirigente del comitato di quartiere l'anziano signore si sarebbe fatto convincere difficilmente. Ma la bravura di Stefano è consistita appunto nel «resistere» al no categorico del responsabile della sala fino a quando non è giunto appunto la dirigente del comitato.

Una volta ottenuta la sala viene il difficile. Stefano si fa da parte e prendono la parola i «capi» di diverse scuole convenute in viale de' Burchi per discutere degli avvenimenti degli ultimi giorni e cioè la rinascita di un movimento studentesco di tipo pratico, applicativo. Da che parte cominciare? Ci sarebbe, è vero, da discutere delle elezioni per il rinnovo dei consigli di istituto che da ieri e fino a giovedì sono in corso in tutte le scuole della città e che riguardano 179.710 studenti. Ma il centro per gli anziani ha l'argomento della serata.

I rappresentanti del «Tasso», del «Fermi», del «Mammì», del «XV», del «Fanti», del «Virgilio», del «Bernini» e di tante altre scuole presenti all'appuntamento andranno a votare certo, ma è questo che c'entra con il movimento?

«A scuola mia — spiega Daniela, 16 anni — non abbiamo mai votato per la lista. Non ci sono né moderati, né fascisti, e allora perché congelare la dentro? Perché persone utili a tante altre cose?». Al «Mammì» invece la lista l'hanno presentata, si chiama «è molto meglio una scuola bella, efficiente e libera che una scuola autoritaria e selettiva». Si definisce di «sinistra», e nonostante l'apparente gollardismo, il suo programma è quello di spronare la formazione di un collettivo politico. Meno impegnato il programma della lista «Chi vota va, chi vota, chi non vota è vile» presentato all'Istituto Nautico e di orientamento «apolliteo»: vogliono cacciare i topi dalla scuola e pretendono i laboratori. Mentre «rivoluzionario» addirittura appare il programma della lista presentata al «Socrate» di Palestrina, «A tutti non va scuola», che chiede di «partecipare alla gestione dell'istituto».

«Io voto per la lista numero 1, «prima o poi... meglio prima che poi» — confida Aurelio del Virgilio... E di sinistra, ma io non mi occupo di politica». «Politica», sostantivo aborrito anche nell'assemblea di viale de' Burchi, ma senza passione. «Se mettiamo simboli di partito sotto ai volantini, o parliamo in modo «strano» gli studenti non ci seguono, si sofferma a spiegare machiavellamente il delegato del «Tasso». Insomma fate quello che vi pare nel segreto dell'urna quando avrete l'età per farlo) ma per piacere siano semplici ragazzi senza chi ci sta a sentire? E l'unico che viene applicato, per il resto si fa fatica perfino a ordinare gli interventi tanto sono detestate le «forme» classiche della politica («presidenza» ecc.). Insomma appa- re chiaro che l'obiettivo che più sta a cuore alla nuova generazione di «ribelli» è quello di impegnarsi nella ricerca di una propria identità alla quale riferirsi e riconoscersi. Ci sono riusciti? Intanto al cimento nella prova, poi si vedrà. Quanto alle decisioni finali, gli studenti romani parteciperanno alla manifestazione che il coordinamento studentesco di Milano ha lanciato per il 10 novembre. Così come c'è stata adesione per la successiva di ordine nazionale che si terrà proprio a Roma, il 16 dello stesso mese. Al centro delle due iniziative ancora una volta il diritto al sapere, che però oggi, come si è visto, si chiama anche diritto a scuole nuove, a palestre funzionanti, a banchi decenti.

Maddalena Tulanti

Massacro di Cassino: interrogati gli imputati

Silvano Mazzetti, sostituto procuratore di Cassino, ha interrogato nuovamente ieri Giuseppe Marotta e Michele Evangelista, due dei presunti responsabili, insieme a Oligo Cavacece, dell'uccisione di cinque giovani, avvenuta nel '78 per vendicare l'omicidio da parte di una delle vittime di un figlio di Cavacece. A parte qualche contraddizione nei due hanno raccontato nuovi particolari sulla strage avvenuta in una villa di Terracina: Oligo Cavacece e Michele Evangelista avrebbero nazionalizzato i giovani prima di strangolarli. Poi li avrebbero derubati di qualche gioiello e infine fatti a pezzi a colpi d'accetta.

Campidoglio, ecco il programma di opposizione

Diciassette ordini del giorno del pomeriggio, al voto del consiglio comunale. Sono le linee essenziali del «programma d'opposizione» che il Pci ha presentato ieri alla città (nel corso di una conferenza stampa) dopo la conclusione del dibattito sulla relazione del sindaco.

In sostanza, il consiglio comunale si troverà ad affrontare una lista di «precisazioni», alcune molto puntigliose, sui tanti punti rimasti in ombra nei dibattiti, su alcuni temi centrali per scegliere quale strada dovrà imboccare la capitale per avvicinarsi nel migliore dei modi al Duemila. Non a caso — lo hanno sottolineato tutti i consiglieri comunisti intervenuti — questioni quali le scelte sulla cultura, sul centro storico, su Roma Capitale, Tor Vergata o Parco Piccolomini, sono quelle sulle quali la stessa maggioranza si è praticamente presentata divisa al dibattito sul programma (un fatto decisamente sorprendente). E ci sono poi le risposte evasive su scelte politiche

essenziali (che già sono diventate «emergenze» a tutti gli effetti) come le contromisure da adottare rispetto alla legge finanziaria: Signorelli elude il problema «tornando ad un municipalismo di bassa lega» — denuncia il Pci — e chiede una semplice «percentuale» sui fondi stanziati dal governo. Con il risultato di ricreare la storica «antipatia» per la capitale e spingere le altre grandi città a fare altrettanto. Non era certo questa la grande idea di «Roma capitale» sulla quale la giunta di sinistra era riuscita a coinvolgere, in pratica, tutte le forze politiche nazionali.

Pochi esempi soltanto, per sottolineare un disorientamento (e molte divergenze) nel pentapartito che invano il sindaco ha tentato di «narcotizzare» con le sue due ore e mezzo di replica al dibattito. «I problemi aperti restano molti — ha detto ieri il vicecapogruppo Walter Tocci — ora bisogna che il consiglio comunale li chiarisca discutendo e votando questi ordini del giorno».

Diciassette ordini del giorno del Pci sulle grandi emergenze della Capitale

CULTURA

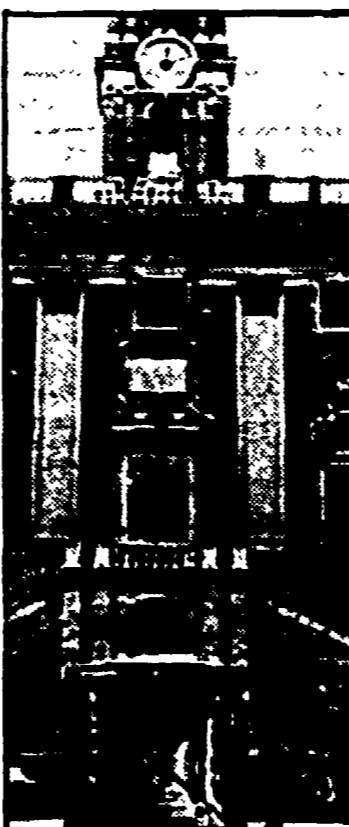
Tre questioni essenziali immediatamente applicabili vengono proposte. Le ha indicate Walter Tocci: 1) Chiarire una volta per tutte come la giunta intende comportarsi per l'«Antiquarium» che — solo per fare un esempio — il sindaco vuole «smembrato» mentre l'assessore Gatto (e il suo capogruppo Mammì) devono come collezione inscindibile. Il Pci aggiunge: inscindibile e riunificata nel Campidoglio. 2) Non si comprende come portare avanti il Progetto Fori. Il sindaco insiste perché venga studiato ma intanto i sondaggi sul Foro di Nerva — già approntati — sono fermi. 3) Confusione anche sull'Auditorium: il Pci propone di puntare nell'immediato sull'Adriano e, anche su questo, la maggioranza è divisa.

CENTRO STORICO

Il Pci chiede di mantenere la decisione di chiudere e di ampliare gli attuali esperimenti. È uno dei punti di maggior contrasto nella nuova coalizione: «Ad esempio — ha sottolineato Piero Rossetti — sarà interessante la risposta che sulla «argomentazione autorevoli esponenti dei partiti laici da sempre convinti sostenitori di questa linea».

ROMA CAPITALE

Una prima precisazione: «Signorelli ha detto il falso — afferma Piero Salvagni — sostenendo di non aver trovato progetti nel cassetto. Soltanto la mozione sulle «grandi opere» mostra l'alta fase di progettualità della giunta di sini-



stra». Ed è passato agli esempi (solo alcune delle opere in cantiere): il Sistema Direzionale Orientale, per il quale prima del '78 esisteva solo un'indicazione di piano regolatore, ha ora una «delibera quadro», un piano di fattibilità, alcune essenziali strutture di strade e servizi. Sul Fori si ricordano i tanti progetti dell'«Assessorato al Centro Storico». Ed a questi si devono aggiungere il Progetto Tevere, quelli per il Colosseo, il nuovo Foro, il centro Feriatico e congressuale. Che intenzioni ha la giunta su queste ed altre proposte? «Chiediamo — ha concluso Salvagni — una commissione consultiva permanente. Ci vuole uno sforzo unitario e non permetteremo che il futuro della città venga deciso al chiuso di una stanza».

TOR VERGATA

«Apprendiamo dai giornali di una archiviazione del caso della seconda Università — ha affermato Salvagni —. Non vogliamo criminalizzare nessuno — ha aggiunto — ma occorre chiarezza anche rispetto alla grossa strumentalizzazione che la Dc ha fatto immediatamente prima delle elezioni. Anche a questo scopo il Pci propone una consultazione comunale permanente per sorvegliare gli acquisti pubblici di aree ed immobili».

CIRCOSCRIZIONI

Uno stato di paralisi gravissimo derivato da una logica spartitoria spinta a tal punto da vedere la coalizione proporre 21 candidati per 19 Circoscrizioni. Questo il senso della denuncia di Eterino Montino, che ha ricordato che nello stesso

stato versano le Usl. «Chiediamo — ha aggiunto Montino — che sin da domani (oggi, ndr) il Consiglio prenda posizione, che il sindaco svolga fino in fondo tutte le azioni politiche e istituzionali che gli competono». Sempre riguardo al decentramento è stato anche ricordato l'incertezza totale che gravava sull'ampolungamento delle deleghe e dei poteri per le circoscrizioni di Ostia e Fiumicino: come si intende procedere?

AMNU

L'ordine del giorno ribadisce la proposta di nominare il consiglio di amministrazione immediatamente e prima di ogni altro organismo dell'azienda di nettezza urbana. Bisogna risolvere questa emergenza cittadina, ma senza lottizzare.

PARCO PICCOLOMINI

La questione fu sollevata in luglio dal gruppo comunista. «Intanto alcuni punti fermi da non dimenticare — ha detto Montino —. Le concessioni per l'albergo sono precedenti al '78. Il sindaco che permette di avviare i lavori dell'hotel era Clelio Darida che adesso è, strano a dirsi, ministro delle Partecipazioni Statali di cui fa parte la società costruttrice Concea». Le proposte del Pci sono di estendere all'area il «decreto Galasso» di tutela ambientale e far diventare l'area monumento naturale con vincolo retroattivo. «Ora — aggiunge Montino — a parte le dichiarazioni propagandistiche, qual è il vero orientamento della giunta? Le nostre proposte — conclude — sono immediatamente attuabili».

SVILUPPO E OCCUPAZIONE

Il Pci chiede che si attui immediatamente il «piano giovani» della passata amministrazione. Progetti per tre miliardi sono già presentati e da avviare, una delibera per altri tre miliardi per l'85, deve essere attuata. Inoltre il Pci chiede che l'un per cento dell'intero bilancio comunale sia stanziato per incentivare l'occupazione.

Angelo Melone